

Giornale di Sicilia 8 Luglio 2006

## **“Si intestarono società gestite dai clan”**

### **Condannati il boss e altri due imputati**

Ruggero Vernengo condannato a 4 anni, due suoi presunti fiancheggiatori rispettivamente a tre anni e a diciotto mesi. La sentenza è del giudice dell'udienza preliminare Piergiorgio Morosini, che ha accolto quasi del tutto le richieste dei pubblici ministeri Domenico Gozzo e Gaetano Paci. Le accuse erano di fittizia intestazione di beni: in sostanza, Biagio Cambuca e Francesco Balestrieri si sarebbero intestati due società di trasporti che, secondo gli inquirenti, appartenevano a Vernengo, 51 anni, uno dei boss della famiglia di Santa Maria di Gesù.

Il Gup, con la sentenza, ha però accolto a metà le tesi degli avvocati Enzo Fragalà e Liliana Volo: Cambuca, 35 anni, ha avuto infatti un anno e mezzo, la pena sospesa e nei suoi confronti è caduta l'aggravante di avere agevolato un mafioso. Balestrieri, 48 anni (è assistito dall'avvocato Raffaele Bonsignore), era già finito in carcere, proprio assieme a Vernengo (avvocati Marco Clementi e Rosalia Zarcone), la sera dell'8 marzo del 2005, nel blitz «San Lorenzo V», in cui furono arrestate 88 persone. I due sono accusati infatti di essere vicini ai clan che gestivano il racket e le rapine. Clan collegati ai due superlatitanti di Tommaso Natale, Salvatore Lo Piccolo e il figlio Sandro.

L'accusa contestata agli imputati era di trasferimento fraudolento di valori aggravato. Balestrieri e Cambuca sono titolari di due ditte di autotrasporti di livello regionale, ma secondo la sezione criminalità organizzata del Servizio centrale operativo della polizia, il vero padrone era Vernengo.

L'indagine sulla fittizia intestazione di beni iniziò la notte dell'8 marzo, sedici mesi fa, grazie alla perquisizione nell'appartamento di Vernengo. Gli investigatori trovarono centomila euro in contanti e una grande quantità di assegni del valore di alcune migliaia di euro non emessi o girati a suo favore e comunque non riconducibili a rapporti economici ufficiali del boss.

Gli uomini dello Sco scoprirono poi che quegli assegni erano in qualche modo riconducibili a due ditte di trasporto, i cui titolari risultavano essere Balestrieri e Cambuca. Questi ultimi, secondo chi indaga, sarebbero stati utilizzati per impedire che le ditte potessero finire coinvolte in un eventuale provvedimento di sequestro di beni. A Vernengo e Balestrieri, che erano già in carcere, il provvedimento fu notificato in carcere, mentre Cambuca fu arrestato a casa sua. Dove ieri è tornato.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***